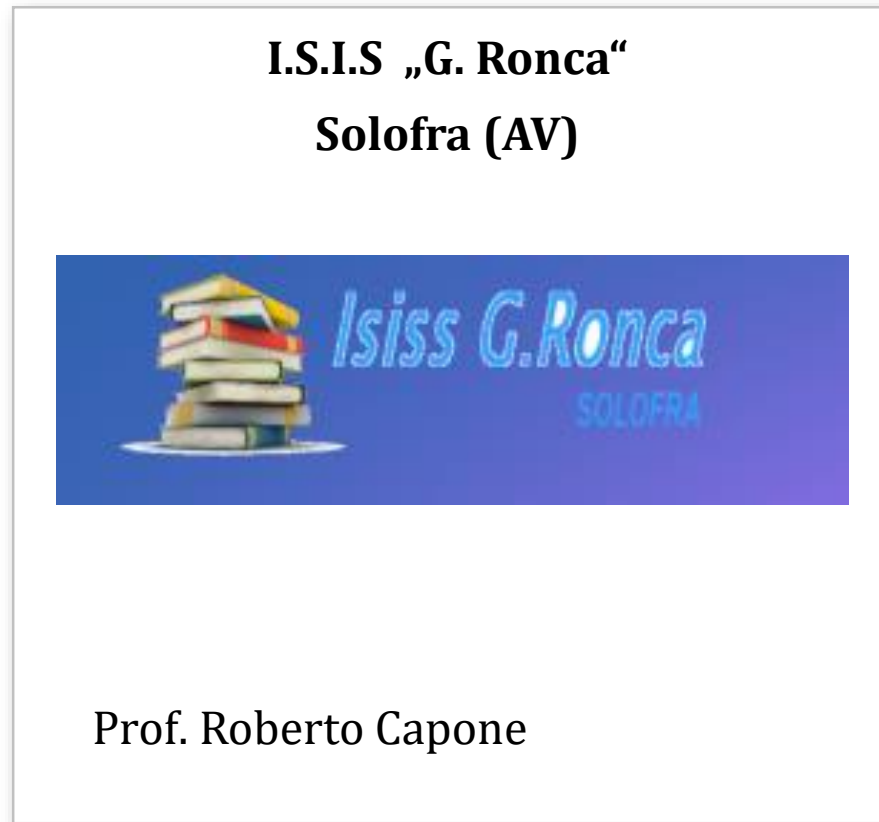


"Il curricolo verticale: progettazione per competenza"

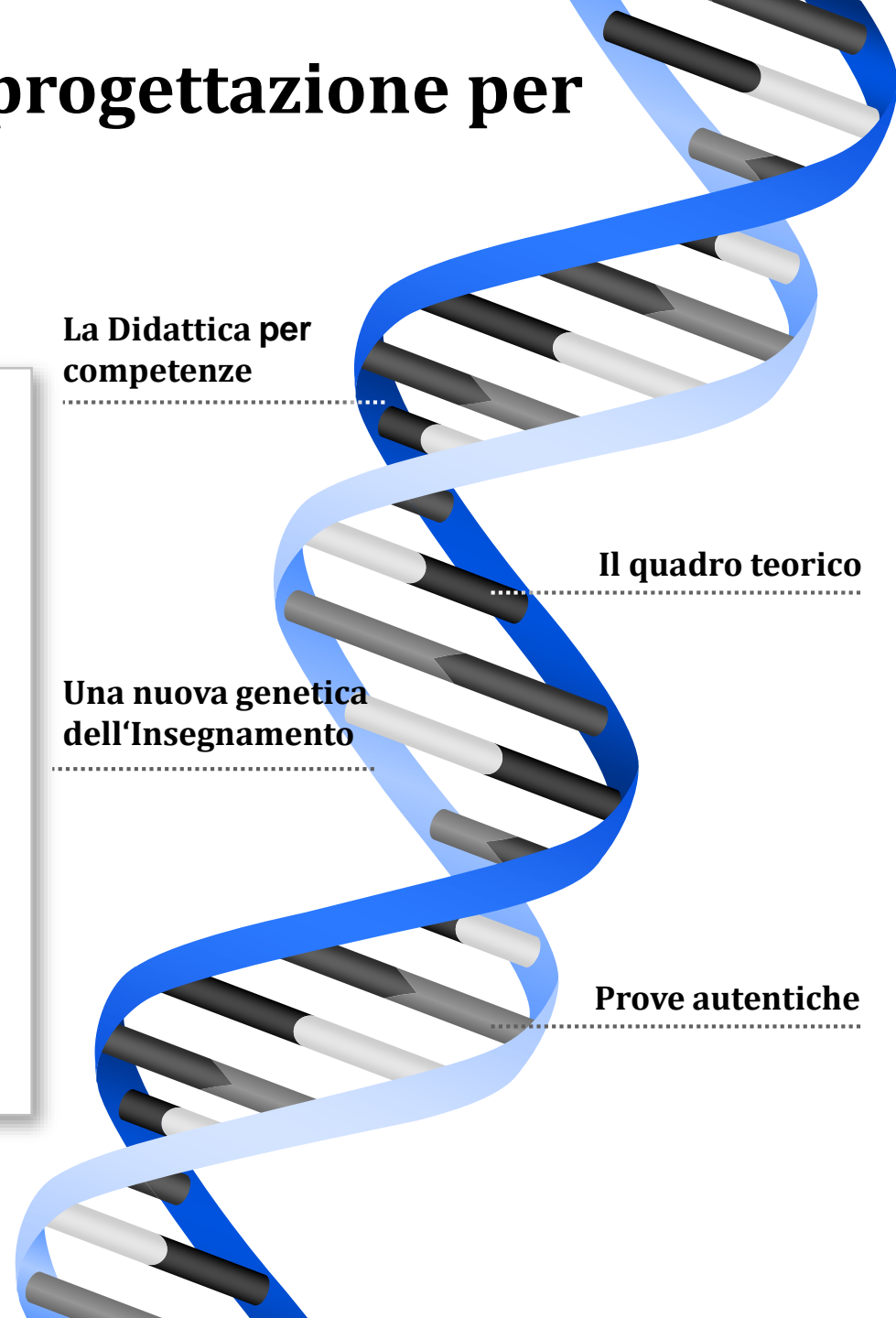


La Didattica per
competenze

Il quadro teorico

Una nuova genetica
dell'Insegnamento

Prove autentiche



La Scuola per imparare a vivere



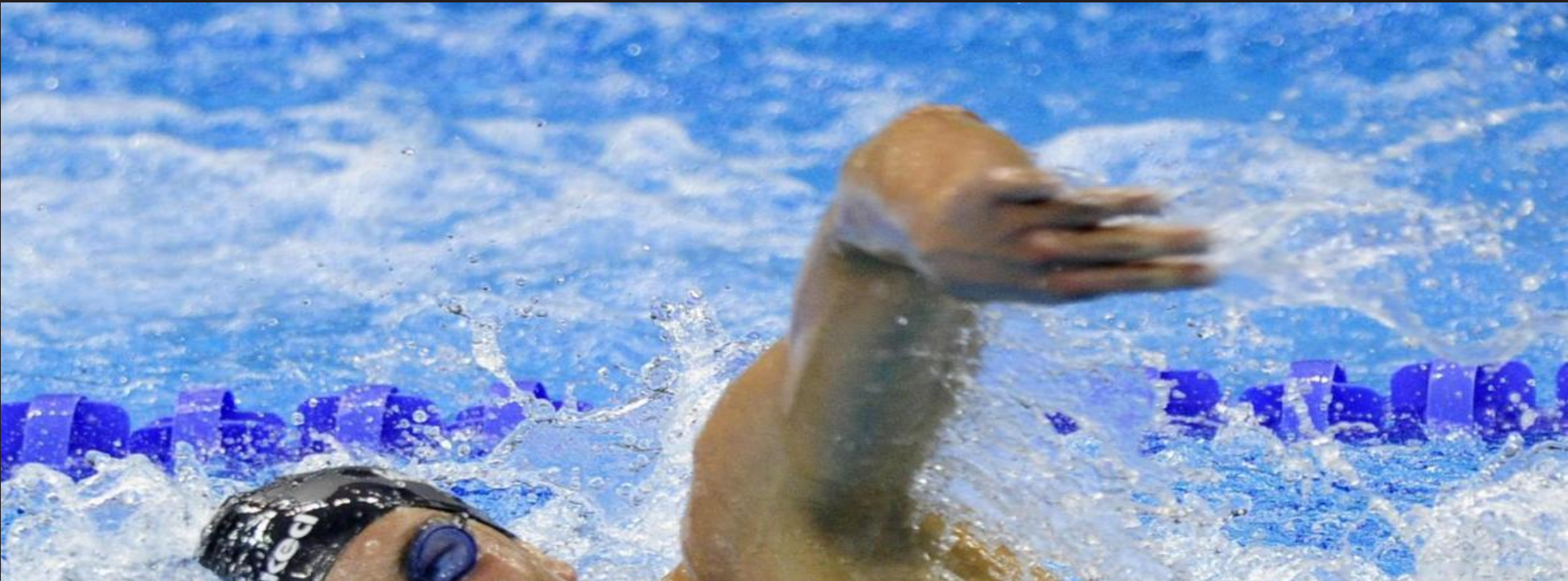
Vi insegno a nuotare

- Poniamoci in piedi sul bordo della vasca;
- diamoci una spinta con gli arti posteriori in modo tale che la discesa in acqua sia il più possibile verticale



Vi insegno a nuotare

- Rappresentiamo l'asse simmetrico del corpo in modo tale che al movimento del braccio sinistro corrisponda la spinta della gamba destra e viceversa;
- quando il collo ruota in modo tale che la bocca è al pelo libero dell'acqua bisogna espirare, parallelo deve inspirare



Verifica

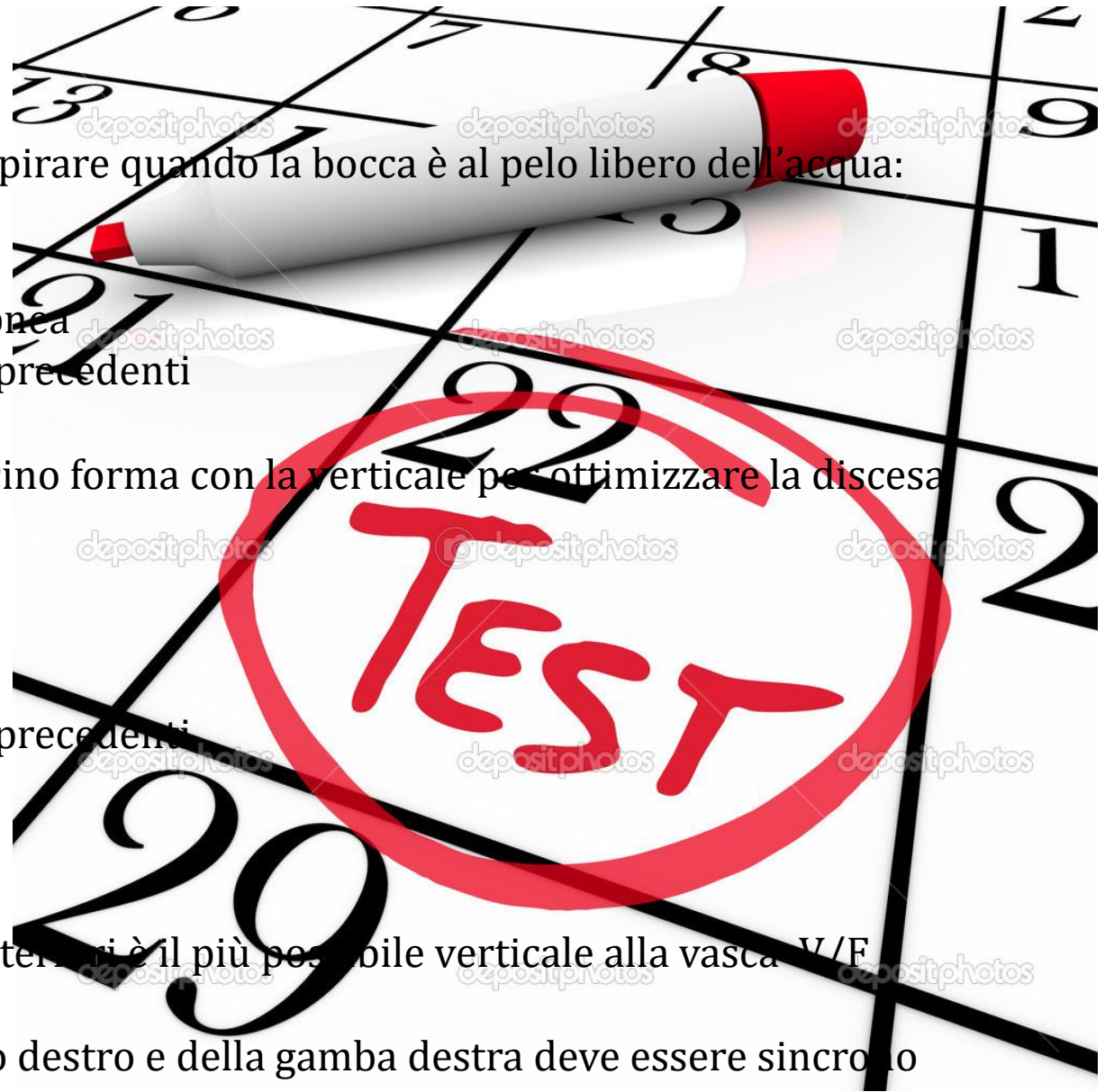
Test a risposta multipla

1. In che modo bisogna respirare quando la bocca è al pelo libero dell'acqua:
 - A. Ispirare
 - B. Espirare
 - C. Rimanere in apnea
 - D. Nessuna delle precedenti

2. Qual è l'angolo che il bacino forma con la verticale per ottimizzare la discesa in acqua?
 - A. 30°
 - B. 45°
 - C. 60°
 - D. Nessuna delle precedenti

Items Vero/Falso

3. La spinta con gli arti posteriori è il più possibile verticale alla vasca V/F
4. Il movimento del braccio destro e della gamba destra deve essere sincrono V/F



Il naufragar m'è dolce ...

La memoria fonologica è uno straordinario dominio del sistema cognitivo e spesso ci si limita a imparare attraverso prassi verbali messe in memoria ... Col rischio di naufragare



La didattica per competenze

Il quadro teorico

Diverse visioni di «competenza»

Competenza come performance

Visione di chi concepisce la competenza come performance, quindi come un requisito relativo al piano organizzativo e non alla persona, e tende a costruire “dizionari di competenze” di matrice neo-tayloristica (più evidente nell’approccio britannico)

Competenza come somma di parti

Visione di chi concepisce la competenza come una somma di parti (conoscenze, abilità, capacità) e, quindi, pone a oggetto di cura i frammenti (conoscenze, abilità, capacità) e non il tutto:

OCDE, Le Boterf

Visione di chi concepisce la competenza come l’atto della mobilitazione efficace della persona di fronte a problemi

Diverse visioni di «competenza»

*La competenza [può essere concepita] come un insieme articolato di elementi: le capacità, le conoscenze, le esperienze finalizzate. La capacità in termini generali può essere definita come la dotazione personale che permette di eseguire con successo una determinata prestazione, quindi la possibilità di riuscita nell'esecuzione di un compito o, in termini più vasti, di una prestazione lavorativa. L'esperienza finalizzata consiste nell'aver sperimentato particolari attività lavorative, o anche extralavorative, che hanno consentito di esercitare, provare, esprimere le capacità e le conoscenze possedute dalla persona. (W. Levati, M. Saraò, *Il modello delle competenze*, Franco Angeli, Milano 1998)*



Diverse visioni di «competenza»

La competenza non è uno stato od una conoscenza posseduta. Non è riducibile né a un sapere, né a ciò che si è acquisito con la formazione. [...] La competenza non risiede nelle risorse (conoscenze, capacità) da mobilitare, ma nella mobilitazione stessa di queste risorse. [...]. Qualunque competenza è finalizzata (o funzionale) e contestualizzata: essa non può dunque essere separata dalle proprie condizioni di “messa in opera”. [...] La competenza è un saper agire (o reagire) riconosciuto. Qualunque competenza, per esistere, necessita del giudizio altrui.

G. Le Boterf, *De la compétence*, Les éditions de l'Organisation, Paris 1994

La competenza può essere definita come un sistema coordinato di conoscenze e abilità che sono mobilitate dal soggetto in relazione ad uno scopo (un compito, un insieme di compiti o un'azione) che lo interessano e che favoriscono buone disposizioni interne motivazionali e affettive
(Pellerey, 2003)

Diverse visioni di «competenza»

(Le competenze) non possono ridursi ad una sola disciplina; esse suppongono e creano delle connessioni tra conoscenze e suggeriscono nuovi usi e nuove padronanze, il che significa che “le competenze generano competenze”
(D'Amore, 2000)

L'idea è di fornire dei contenuti spendibili fuori dal mondo della scuola, nella vita quotidiana, da “cittadini” più che da “studenti”... Le competenze devono costituire un bagaglio (non tanto di nozioni, quanto delle abilità di risolvere situazioni problematiche, sapendo scegliere risorse, strategie e ragionamenti) per il cittadino»; si tratta quindi di individuare degli importanti contenuti che costituiscono il cuore fondante, il nucleo attorno al quale ruotano altri contenuti.
(Arzarello, Robutti, 2002)

Dalle competenze alla competenza

La competenza è una integrazione di conoscenze (sapere), abilità (saper fare), capacità metacognitive e metodologiche (sapere come fare, trasferire, generalizzare, acquisire e organizzare informazioni, risolvere problemi), capacità personali e sociali (collaborare, relazionarsi, assumere iniziative, affrontare e gestire situazioni nuove e complesse, assumere responsabilità personali e sociali)



Il passaggio *dalle* competenze *alla* competenza e dai 3 *savoir* (sapere, saper fare e saper essere) all'unico *saper agire (e reagire)*. In quest'ottica, non esiste competenza senza la co-presenza di tutti questi fattori. La competenza, quindi, viene intesa come la mobilitazione di conoscenze, abilità e risorse personali, per risolvere problemi, assumere e portare a termine compiti in contesti professionali, sociali, di studio, di lavoro, di sviluppo personale; in sintesi, cioè, un "sapere agito"

Il substrato culturale

*"Dov'è la conoscenza che perdiamo nell'informazione?
Dov'è la saggezza che perdiamo nella conoscenza?"*

ELIOT

*"Dunque, poiché tutte le cose sono causate e causanti,
aiutate ed adiuvanti, mediate ed immediate, e tutte sono
legate da un vincolo naturale e insensibile che unisce le
più lontanane e le più disparate, ritengo che sia impossibile
conoscere le parti senza conoscere il tutto, così come è
impossibile conoscere il tutto senza conoscere il tutto?"*

PASCAL

"E' meglio una testa ben fatta che una testa ben piena«

MONTAIGNE



Le missioni dell'educazione per Morin



Attitudine ad organizzare la conoscenza



Insegnamento della condizione umana



Apprendistato alla vita



Apprendistato all'incertezza



Educazione alla cittadinanza nazionale, europea e planetaria

Le missioni dell'educazione per Morin

La cittadinanza civile,
politica e sociale
'classica'

(diritti e doveri
civili, politici, etico-
sociali ed economici
della Costituzione
Italiana)

La cittadinanza 'glocale'

(*globale e locale*), tra
identità locali,
appartenenze, particolar
ismi e nuove identità
sovrnazionali (per noi
quella *europea* in
particolare)

Altre cittadinanze

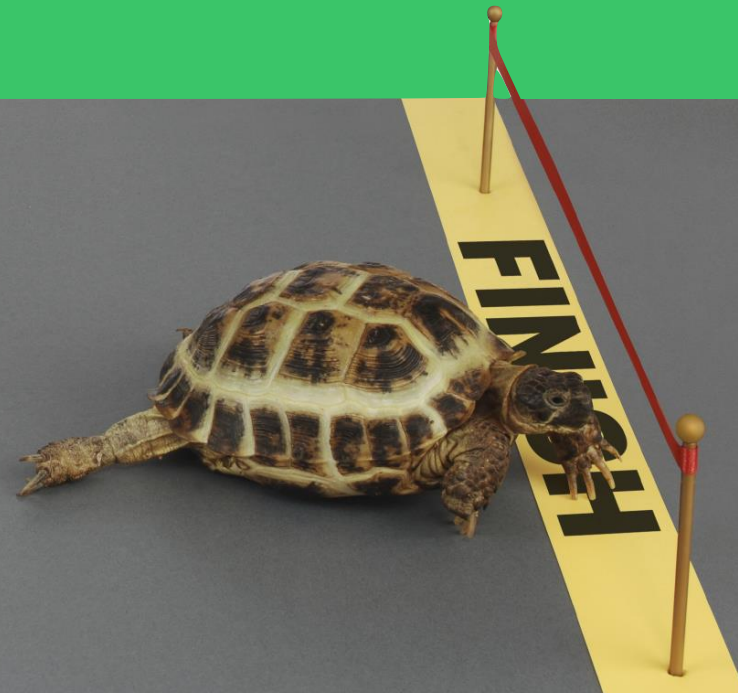
la cittadinanza
planetaria, bio-
naturalistica,
multimediale, di
genere, delle
generazioni
future (concetto
di "cittadinanza
diffusa")

Le tre sfide

La sfida culturale

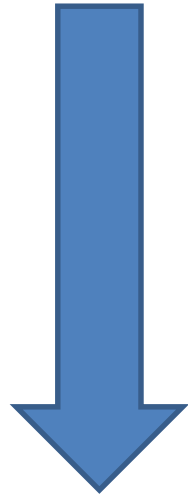
La sfida sociologica

La sfida civica

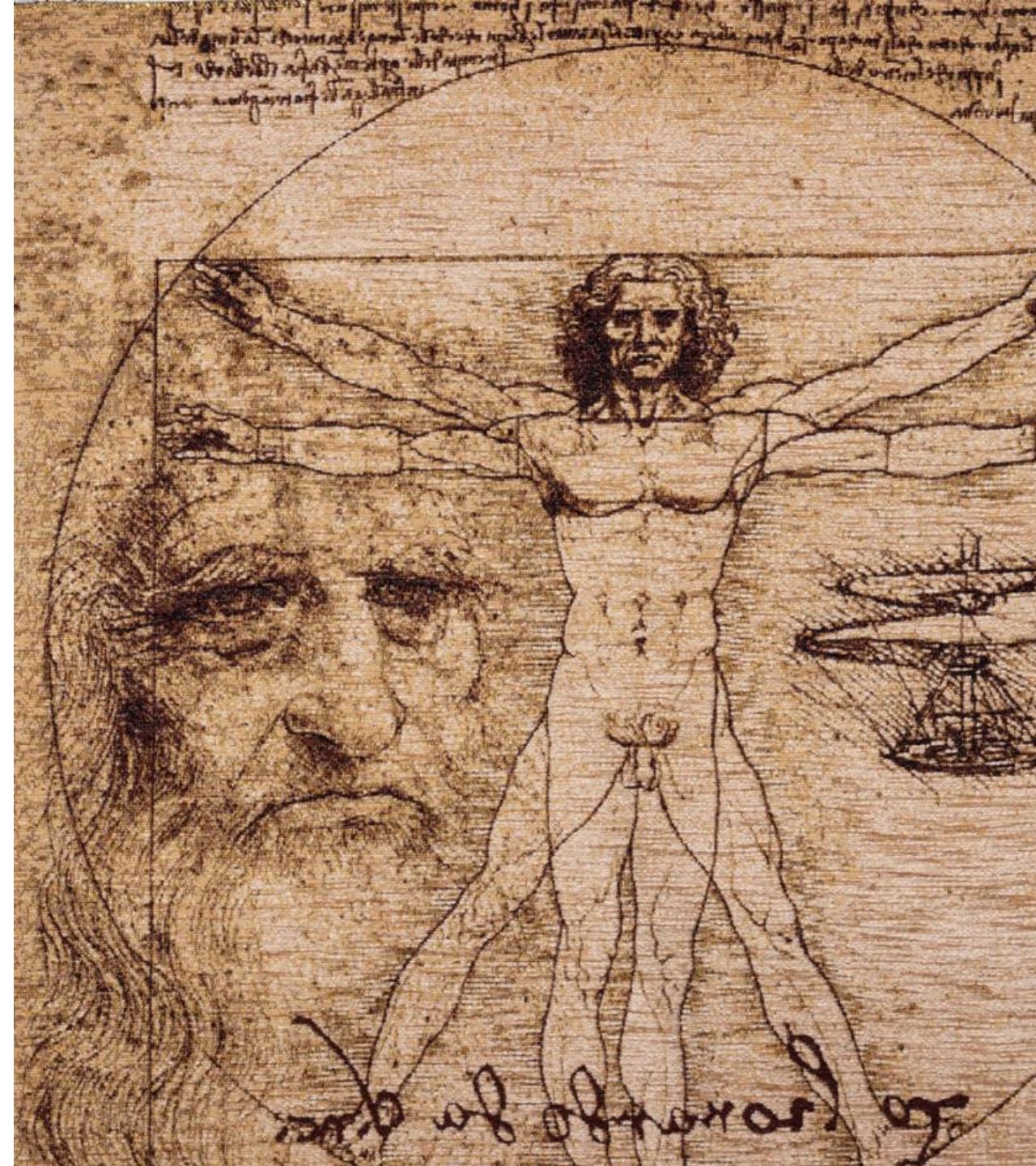


La sfida culturale

E' necessario confrontare sapere umanistico (che affronta la riflessione sui fondamentali problemi umani e favorisce l'integrazione delle conoscenze) e la cultura tecnico-scientifico (che separa i campi, suscita straordinarie scoperte ma non una riflessione sul destino umano e sul divenire della scienza stessa)

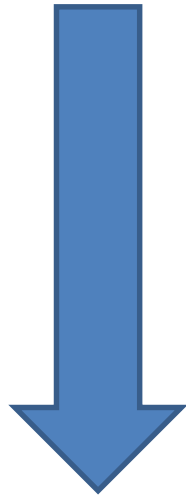


Alleanza tra le due culture. No alla superspecializzazione



La sfida civica

Il sapere è diventato sempre più esoterico (accessibile ai soli specialisti) e anonimo (quantitativo e formalizzato). Si giunge così all'indebolimento del senso di responsabilità (poiché ciascuno tende ad essere responsabile solo del proprio compito specializzato) ed all'indebolimento della solidarietà

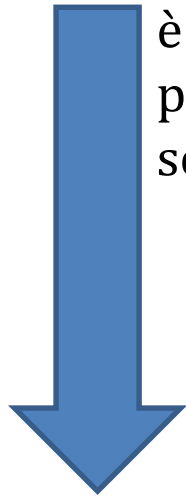


Superare il deficit democratico .
No ai politici «specialisti»

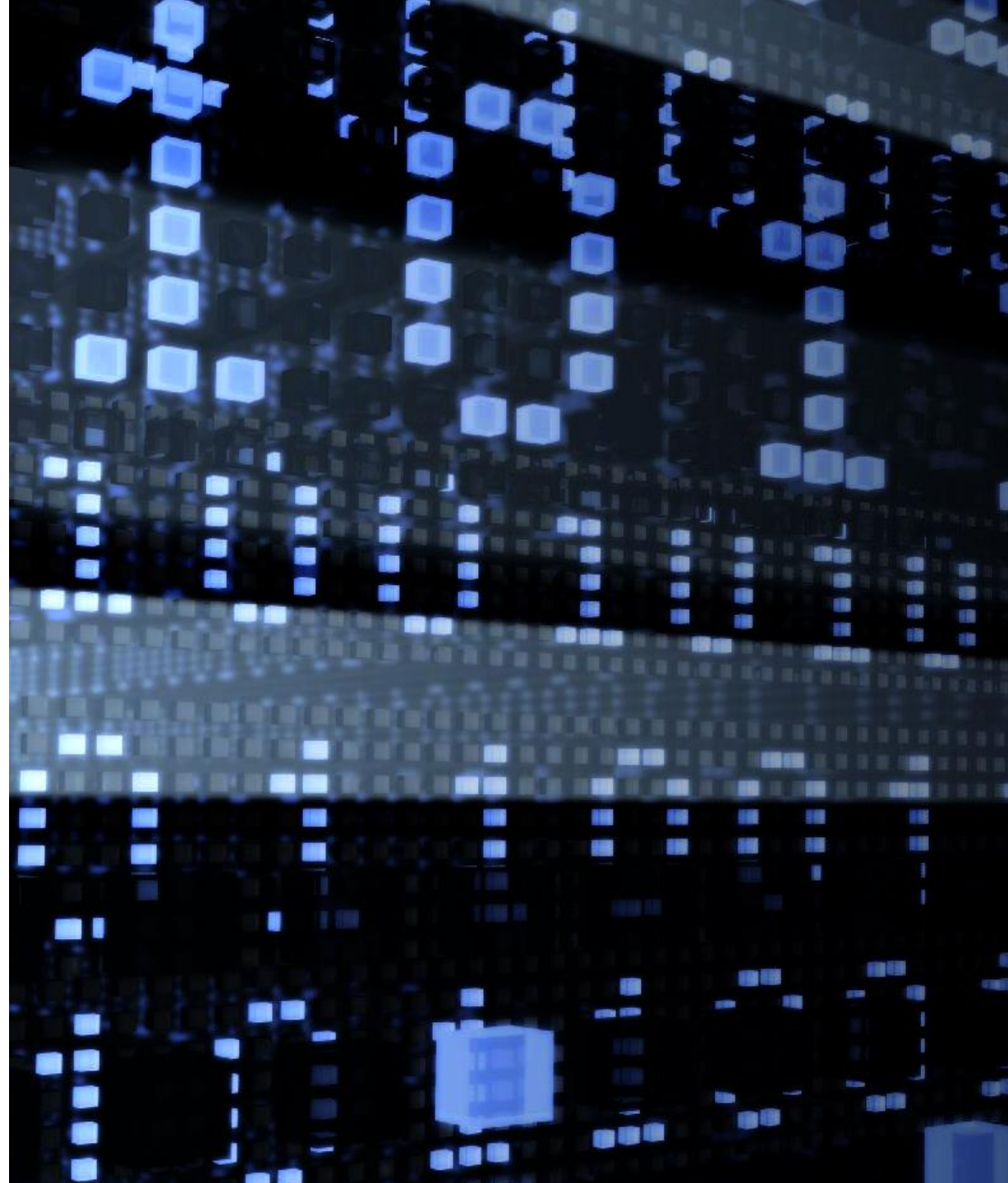


La sfida sociologica

L'informazione è una materia che la conoscenza deve prima integrare e padroneggiare; la conoscenza deve essere costantemente rivisitata e riveduta dal pensiero; il pensiero è oggi più che mai il capitale più prezioso per l'individuo e la società



il problema dell'intelligenza neuro-cerebrale artificiale



Le tre sfide

Raccogliere le tre sfide significa procedere ad una " *riforma dell'insegnamento che deve condurre alla riforma di pensiero e la riforma di pensiero deve condurre a quella dell'insegnamento*" (pag. 13).



Le tre sfide

Una proposta non programmatica
paradigmatica.

1° Occorre riformare
contemporaneamente

2° la relazione

√ olog.
così come

√ ricorsiva

*io speriamo
che me la
canno*

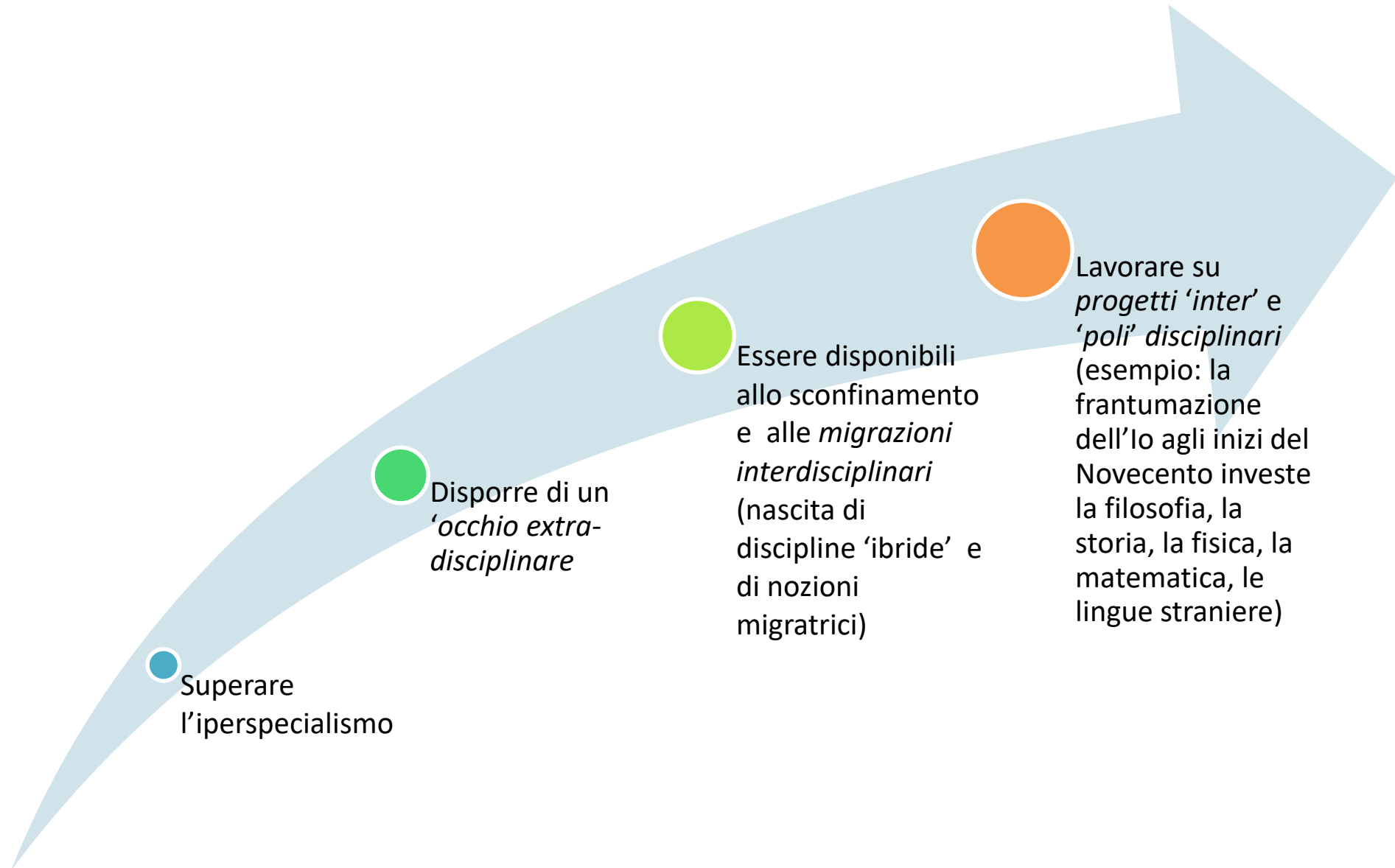
di.

l'intera società

scuole.

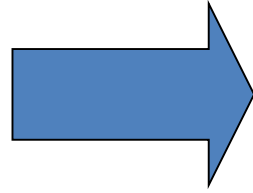
produce la società

Inter – poli- trans disciplinarieta



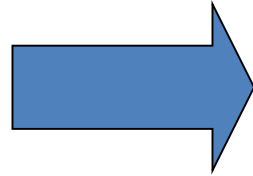
Inter – poli- trans disciplinarietà

Pluri o multi
disciplinarietà



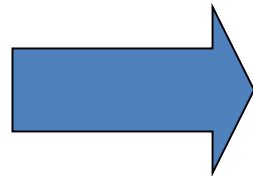
*“Scambio di dati e
informazioni tra pensieri
diversi”*

Interdisciplinarietà



*“Comunicazione e
integrazione tra contenuti e
metodi di saperi diversi”*

Transdisciplinarietà



*“Valorizza le conoscenze delle
singole discipline che,
alimentandosi le une con le
altre, riescono a dare una
visione del mondo che
singolarmente non avrebbero
mai potuto dare”*

La testa “ben fatta”



Ma come è una testa ben fatta?

Morin sostiene che una tale testa è caratterizzata non dall'accumulo del sapere quanto piuttosto dal poter disporre allo stesso tempo di:

- a) una attitudine generale a porre e a trattare i problemi
- b) principi organizzatori che permettano di collegare i saperi e di dare loro senso

La testa “ben fatta”

- La testa ben fatta va dunque al di là del sapere parcellizzato (e quindi al di là delle "discipline")
- Riconnette sapere umanistico e sapere scientifico,
- Mette fine alla separazione fra le due culture
- Consente di rispondere alle sfide poste dalla globalità e dalla complessità delle vista quotidiana, sociale, politica, nazionale e mondiale



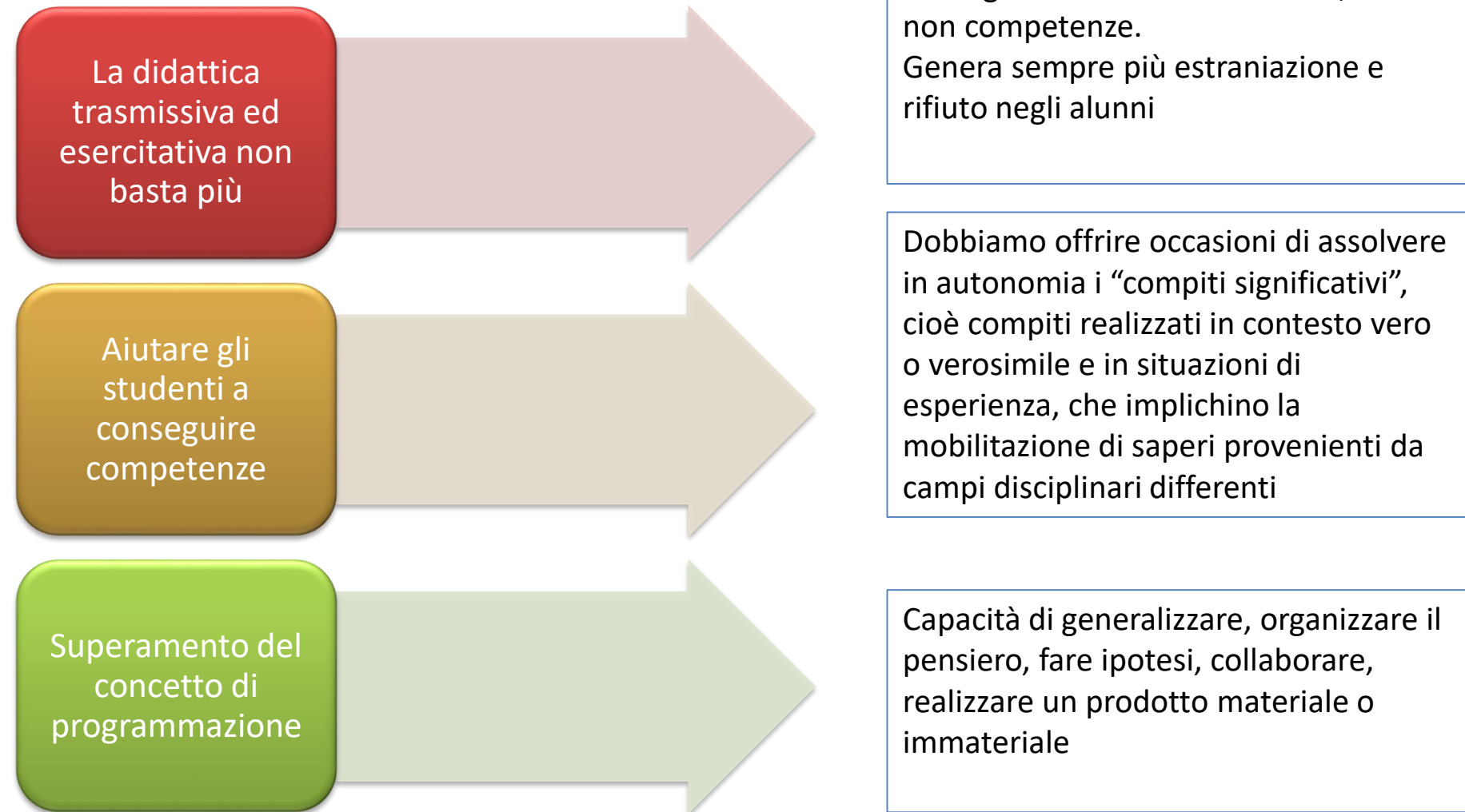
Identikit dell'insegnante



Sono questi i punti necessari per uscire dal pensiero chiuso e parcellizzato, ripiegato su se stesso, sul proprio sempre più minuscolo pezzetto di puzzle.

La Didattica per competenze

Come realizzare la didattica per competenze



La Didattica per competenze

Strategie, tecniche, strumenti didattici per costruire competenze

La didattica tradizionale, basata prevalentemente sull'azione del docente, sulla trasmissione di conoscenze e sull'esercizio di procedure, permette di conseguire al massimo delle buone abilità.

La competenza, invece, si vede e si apprezza in situazione, come “sapere agito”, capacità di reagire alle sollecitazioni offerte dall'esperienza, mobilitando tutte le proprie risorse cognitive, pratiche, sociali, metodologiche, personali.

Accanto alle lezioni, alle esercitazioni, al consolidamento di procedure, che pure non vanno certo eliminati, è necessario prevedere discussioni, lavori in gruppo, studio di casi, soluzioni di problemi di esperienza, presa di decisioni, realizzazione di compiti significativi.

La Didattica per competenze

~~Cognitismo~~

Costruttivismo

Costruzionismo

Cognitismo

Costruttivismo

Costruzionismo

Enattivismo (Costruttivismo + Embodied)